

TRATTATIVA

Le nostre posizioni



Dopo la fumata nera di giugno, il 30 agosto è ripresa all'ARAN la contrattazione fra le Organizzazioni Sindacali (tra cui la nostra delegazione) e Ministero; all'ordine del giorno l'art. 43 del CCNL, quello che rinvia a nuove trattative le modifiche del contratto rese necessarie dalla legge Delega 53/2003, meglio nota come Legge di Riforma. In tale seduta i rappresentanti del Ministero hanno presentato l'Atto d'Indirizzo, che mancava nell'incontro di giugno. Sul tavolo le questioni scottanti riguardanti:

- **la figura del tutor:** orario di servizio, retribuzione, formazione;
- **l'anticipo nelle scuole dell'infanzia:** le nuove figure professionali.

E' apparsa chiara, da parte del Ministero, l'intenzione di risolvere velocemente la questione in modo da poter dar seguito immediato all'attuazione della riforma, considerando l'imminente inizio della scuola. L'incontro invece si è arenato di fronte alla legittima richiesta, da parte dei sindacati, di conoscere, in prima istanza, e prima di procedere ad ulteriori discussioni, l'esistenza e l'entità di una copertura finanziaria. Altrettanto evidente è stato l'atteggiamento delle Organizzazioni Sindacali di non dar spalla a soluzioni sbrigative.

All'incontro successivo del 6 settembre, unanimemente i Sindacati presenti al tavolo ARAN hanno rilevato che le somme dichiarate nell'atto di indirizzo, non solo sono insufficienti per

sostenere adeguatamente l'introduzione della funzione tutoriale, ma non hanno neppure certezza di copertura nel futuro immediato. Per quanto riguarda l'istituzione delle nuove figure professionali, previste dalla riforma quale supporto all'anticipo delle iscrizioni nella scuola dell'infanzia, non è stato stanziato neppure un centesimo, la seduta si è dunque conclusa con una sospensione della trattativa.

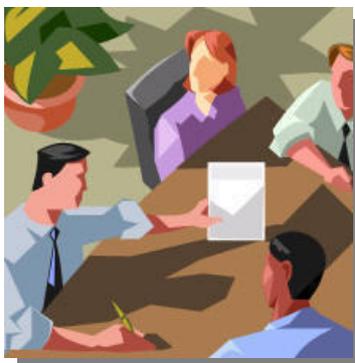
La Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti, ha approvato un documento di piattaforma contrattuale che riportiamo di seguito in modo da illustrare ai lettori la nostra linea politica.

“La legge delega n. 53 del 2003, meglio conosciuta come Riforma Moratti, alla prima prova dei fatti evidenzia tutte le carenze che il nostro sindacato aveva puntualmente rileva-

to e denunciato da tempo. Esempio ciò che avviene nelle scuole elementari, dove si tenta di forzare la mano istituendo i tutor, con disposizioni schizofreniche, spesso contraddittorie in assenza di risorse economiche e strumenti contrattuali (formazione specifica, impegno orario ecc.). Infatti in numerose scuole i Dirigenti scolastici, pressati dalla catena gerarchica, costringono i docenti, anche paventando sanzioni disciplinari, ad accettare incarichi ai quali non sono tenuti.

Resta ben chiaro che le critiche mosse dalla nostra federazione non sono ideologiche, né pregiudiziali, bensì di

(Continua a pagina 3)



E lontano, lontano, nel tempo...

Le nuove pensioni

Lo scorso 29 luglio la Camera ha approvato la legge di delega al Governo concernente la riforma delle pensioni. La lettura del testo approvato dal Parlamento è veramente difficile, raramente ho avuto occasione infatti di leggere un testo legislativo più caotico e denso di rinvii a Decreti delegati, Decreti Ministeriali e verifiche.

Si tratta di un articolo unico, suddiviso in ben 55 commi, scelta obbrobriosa determinata dalla necessità di chiedere il voto di fiducia su un unico articolo.

Tecnicamente è anche riduttivo definirla Legge-delega, perché alcune parti, ad esempio la ridefinizione delle pensioni di anzianità, sono comunque operative, senza bisogno di ulteriori provvedimenti.

Vediamo, in sintesi le principali novità della legge.

Entro dodici mesi il governo è delegato ad emanare provvedimenti per:

- a) liberalizzare l'età pensionabile (significa lasciare tutti liberi di lavorare oltre i limiti);
- b) eliminare il divieto di cumulo tra pensione e lavoro;
- c) sostenere le forme pensionistiche complementari;
- d) estendere il principio della totalizzazione dei contributi versati in diverse gestioni previdenziali (chi ha lavorato alle dipendenze di datori di lavoro che hanno versato i contributi su svariate casse previdenziali, ad es. INPS, INPDAP dovrà essere facilitato nel som-

(Continua a pagina 2)

E lontano, lontano nel tempo...

(Continua da pagina 1)

marli in un'unica pensione).

E' opportuno soffermarci sul punto che riguarda la **previdenza complementare**, la legge fissa già una direttiva, cioè che dovrà essere previsto il "silenzio-assenso" per trasferire il Trattamento di fine rapporto (TFR) ai fondi pensione complementari. Va subito chiarito che tale norma non è immediatamente operativa, essa è rinviata ad un successivo decreto delegato, comunque parla di TFR "maturando", espressione che dovrebbe mettere al riparo - in ogni caso - buonuscite e TFR già maturati.

E' quindi anche prematuro dire se il "silenzio-assenso" riguarderà solo coloro che - nella Scuola - sono in regime TFR (gli assunti dopo il gennaio 2001) oppure anche i colleghi assunti precedentemente e che quindi sono in regime buonuscita INPDAP.

Tra le buone intenzioni previste per scoraggiare i pensionamenti anticipati c'è anche l'agevolazione dell'utilizzo del part-time nei confronti di coloro che abbiano maturato i requisiti per la pensione di anzianità.

Il comma 3 della legge stabilisce, per coloro che matureranno entro il 31 dicembre 2007, i requisiti previsti per la pensione di anzianità dalla normativa precedente alla legge, di mantenere il diritto alla prestazione pensionistica secondo le norme precedenti e poter chiedere la certificazione del diritto all'ente previdenziale.

Siccome nel comma successivo, del tutto inspiegabilmente, il legislatore ribadisce che coloro che hanno maturato i requisiti pensionistici alla data del 31.12.2007 si vedranno garantito anche il precedente sistema di calcolo, dobbiamo dire che questa excusatio non petita fa sorgere il legittimo dubbio che, in sede di emanazione dei provvedimenti delegati, la stessa garanzia possa non valere per tutti gli altri. In parole povere è lecito sospettare che si possa ancora peggiorare il trattamento pensionistico di tutti gli altri.

Il comma 5 stabilisce i nuovi requisiti

per l'accesso alla pensione: 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età, oppure non meno di 60 anni di età e 35 di contributi, dal 2010 l'età anagrafica minima sarà elevata a 61 anni. Verrà mantenuta la possibilità per le donne, anche dopo il 2008, di andare in pensione con gli attuali requisiti, a condizione che optino per il calcolo con il sistema contributivo, subendo quindi una pesante penalizzazione sull'entità della pensione. Per adolcire la pillola saranno previsti maggiori benefici, per ora indeterminati, per le lavoratrici madri e per le categorie che svolgono lavori usuranti.

Il comma 11 della legge tratta la famosa faccenda del "bonus" da cui sono esclusi - per ora - i pubblici dipendenti: esso consiste nell'attribuire, tra il 2004 e il 2007, a coloro che abbiano maturati i requisiti, ma non chiedono il pensionamento, un bonus pari ai contributi (circa un terzo dello stipendio) che sarà aggiunto alla retribuzione in esenzione fiscale. Si tratta di una cifra non piccola, in pratica tutta la parte di

contributi pensionistici, va detto però che chi incasserà il bonus non vedrà più crescere la pensione per gli anni considerati. Potrebbe essere una mela avvelenata: una scelta utile solo per chi pensa di non vivere a lungo dopo la pensione. Per quale motivo sono esclusi i pubblici dipendenti dal bonus? La spiegazione è semplice: una brutta annosa faccenda, che molti ignorano, è che lo Stato è l'unico datore di lavoro che non versa contributi pensionistici ai propri dipendenti: essi sono semplicemente virtuali. A questo punto è banale intuire che l'operazione diventerebbe per lo Stato costosa, i pubblici dipendenti quindi non potranno godere i frutti della "mela avvelenata".

Per i dipendenti privati invece l'operazione è a costo zero, i contributi vengono presi e versati al lavoratore anziché all'INPS, la pensione viene bloccata e nessuno quindi ci rimette.

Rino Di Meglio



Il fondo Espero

La riforma pensionistica del 1995, nota come riforma "Dini", ha suddiviso i futuri pensionati in tre fasce:

- quelli fortunati che alla fatidica data del 1.1.96 avevano superato i 18 anni di anzianità contributiva e che quindi al momento della pensione si vedranno riconoscere un trattamento proporzionale agli anni di lavoro e sulla base dell'ultimo stipendio (**sistema retributivo**);
- quelli che, alla stessa data, avevano tra 1 e 18 anni di contributi, che fruiranno di un **sistema misto** parte retributivo e parte basato sui contributi versati (una perdita del 20/30 % rispetto ai precedenti);
- da ultimo quelli assunti dopo il 1/1/1996 che si vedranno all'incirca dimezzata la pensione rispetto ai primi, in quanto godranno (si fa per dire) del **sistema contributivo**.

In pratica le ultime due categorie, per avere una pensione decente, dovranno preoccuparsi di integrarla con qualche forma di risparmio.

Una delle strade volute dal legislatore è la costituzione di pensioni complementari, fondate su un contributo del lavoratore, uno del datore di lavoro e la devoluzione al fondo del trattamento di fine rapporto.

Il fondo pensioni, costituito per i dipendenti del comparto Scuola e che - fra breve - inizierà a raccogliere le adesioni, è stato denominato "ESPERO".

Espero è governato da un Consiglio di Amministrazione provvisorio, composto da metà membri designati dal Ministero dell'Istruzione e l'altra metà dai Sindacati rappresentativi della Scuola.

Dopo la raccolta delle prime 30.000 adesioni, il Consiglio Provvisorio cederà il passo ad uno definitivo nel quale la metà dei membri, rappresentanti i lavoratori, verrà eletta dagli associati. Va premesso che nessuna forma di investimento può fornire certezze assolute sui risultati, essendo qualsiasi investimento basato su fattori di rendimento non sempre prevedibili.

Quali sono allora i vantaggi di un'adesione ad Espero, rispetto ad

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

altre forme di risparmio o previdenza? La prima – fondamentale - è che il fondo è senza fine di lucro, quindi anche se i rendimenti saranno determinati dalla saggezza di chi li deciderà, nessuno ci guadagnerà sopra. Questa è una differenza importante – ad esempio – rispetto alle cosiddette polizze pensionistiche, le quali restituiscono al cliente solo una parte del rendimento (di solito l' 80%) e devono inoltre retribuire la loro rete di vendita. Altro vantaggio è il versamento di una quota mensile (1%) da parte dello Stato. Cosa si ottiene con Espero? Al momento del pensionamento il collega potrà scegliere tra ricevere una pensione integrativa, vitalizia e rivalutabile in base all'andamento del fondo, op-



pure riscuotere metà capitale maturato e metà pensione integrativa.

R.D.M.



TRATTATIVA



(Continua da pagina 1)

merito. Infatti una riforma di sistema così importante abbisognava di un dibattito più approfondito sia nelle sedi istituzionali che nella società civile e soprattutto nelle scuole.

Si considera del tutto inutile l'istituzione del tutor, dietro la quale si intravede, neanche tanto larvatamente, un disegno di gerarchizzazione tra i docenti che non migliorerà certo la qualità della Scuola.

In base alle norme di legge e contrattuali vigenti nessuna imposizione è legittima nei confronti dei Collegi dei docenti che sono liberi di scegliere i criteri di individuazione dei tutor più opportuni.

E' giusto il caso di ricordare che "il tutor" può seguire anche gruppi di alunni e non le sole classi (infatti nella legge non si fa mai menzione del termine "classe").

In carenza di strumenti applicativi previsti dalla stessa legge (formazione specifica e revisione del contratto art. 43 CCNL) appare anche del tutto le-

gittima una decisione di rinvio da parte dei Collegi docenti.

In sede contrattuale comunque il nostro sindacato si batterà per limitare i danni ponendo le seguenti richieste:

1. Riduzione a 18 ore dell'orario di insegnamento per tutti i docenti;
2. Diritto alla formazione specifica (per tutor) per tutti i docenti, senza alcun aggravio di spesa o di orario;
3. Congrua retribuzione della funzione in base a criteri oggettivi stabiliti a livello nazionale;
4. Introduzione dell'anticipo delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia a condizione che:

a. Siano esaurite le liste d'attesa per le iscrizioni;

b. Venga istituita la nuova figura professionale in possesso di diploma superiore e qualificata a svolgere la funzione educativa;

c. Sia ridotto il numero di alunni per sezione;

5. Mantenimento del diritto al trasferimento annuale a domanda per tutti i docenti."

“Insegnanti di qualità per una scuola di qualità” è il titolo del Convegno Nazionale che il SAM-Gilda ha organizzato il giorno 5 ottobre 2004, scegliendo proprio la data in cui si celebra la giornata mondiale dell'insegnante istituita dall'UNESCO il 5 ottobre 1994. L'iniziativa vuole portare l'attenzione pubblica a riflettere sull'importanza e il significato della figura del docente nella vita di ciascuno e rivalutarne il ruolo, quale veicolo di formazione, nel cammino della storia e nella crescita dell'umanità. La proclamazione dell'“Anno Europeo dell'Insegnante” sarà la provocazione che il nostro Sindacato lancerà per delineare dimensione e significati professionali che vadano oltre i confini delle singole sovranità nazionali.

Il Convegno si terrà presso la Sala Azzurra dell'Hotel D'Azeglio in via Cavour a Roma.

Fra gli ospiti di rilievo, chiamati ad intervenire, ci saranno il Prof. Franco Larocca, Ordinario di Pedagogia Speciale presso l'Università degli Studi di Verona con il tema: “Insegnare: ragioni di una passione, storia di una pro-

fessione” e la Prof. Carla Xodo, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova con un intervento dal titolo: “Insegnanti: una professionalità “invisibile”?”

Saranno presenti inoltre il Prof. Francesco De Sanctis Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico della Regione Lazio, il Senatore Giuseppe Valditaro Membro della Commissione Pubblica Istruzione e Cultura del Senato, Responsabile Nazionale Scuola di Alleanza Nazionale e la Prof. Loredana Fraleone Membro della Segreteria Nazionale di Rifondazione Comunista e Responsabile Nazionale del Dipartimento Scuola. Coordinerà gli interventi e i dibattiti la Dott.ssa Teresa Ros, insegnante e formatrice.

La nostra Federazione sarà rappresentata dal Segretario Nazionale del SAM-Gilda Rino Di Meglio, dal Coordinatore Nazionale della Gilda degli Insegnanti Prof. Alessandro Ameli, dal Segretario Generale dell'UNAMS Prof. Dora Liguori e dal Coordinatore Regionale Gilda Lazio Prof. Daniele Amodeo.

Michela Gallina

Convegno Nazionale

Per la proclamazione
dell'Anno Europeo
dell'Insegnante

Insegnanti di qualità
per una
scuola di qualità



ROMA 5 OTTOBRE 2004

SaloneAzzurro
Hotel Massimo D'Azeglio
Via Cavour - ROMA

SAM-Gilda Sindacato Autonomo Magistrale
Gilda degli Insegnanti - Lazio

Una nota illegittima e censurabile Il Ministero cerca di forzare sul tutor

Abbiamo appreso dalla stampa che il Ministero dell'Istruzione, in data 30 giugno, ha diffuso ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali una nota riservata con la quale li invitava ad assumere provvedimenti disciplinari nei confronti di Dirigenti scolastici e Docenti nel caso di non applicazione parziale o totale della riforma che, per quest'anno, riguarda l'intero ciclo elementare ed il primo anno della scuola media.

La presa di posizione del Ministero è inaccettabile sia in quanto al metodo che nel merito.

Il metodo di utilizzare note riservate, per una simile circostanza, è in contrasto con l'ordinamento giuridico, infatti una serie di leggi, a partire dalla 241 del 1990, impongono che l'attività della pubblica amministrazione si basi sulla trasparenza degli atti.

La riservatezza è consentita solo quando si tratti di questioni relative a singole persone o atti coperti dal "segreto di Stato". Siccome la circolare ministeriale del 30 giugno non ha sicuramente le caratteristiche previste dalla legge per essere considerata riservata, è censurabile ed illegittima.

Nel merito, la nota attuale è priva di fondamento ed è in contraddizione con la circolare n. 29 diffusa a marzo 2004 (e applicativa della riforma). In relazione alla funzione del "tutor", lo stesso Ministero vi scriveva che erano necessari ulteriori approfondimenti: l'attivazione della contrattazione sindacale e la specifica formazione prevista dalla legge per i tutor; quindi le scuole avrebbero operato "con criteri

di flessibilità individuati dal collegio dei docenti".

L'ultimo documento, quasi a dimostrazione di un improvviso vuoto di memoria, lamenta che nelle scuole vi è chi sta "in attesa di non meglio individuati approfondimenti o riflessioni".

Insomma il Ministero non è riuscito ad espletare gli adempimenti di sua competenza e pretende, con un diktat, che le scuole nominino i tutor senza sapere in quali orari debbano svolgere le funzioni specifiche, come

pagarli, senza il minimo intervento di formazione, senza aver individuato criteri generali ed oggettivi validi per l'intero territorio nazionale per garantire la necessaria trasparenza ed evitare arbitri.

E' unicamente del Ministero, non certo dei sindacati, la responsabilità di aver avviato delle trattative, che si sono già arenate, sulle nuove funzioni individuate dalla riforma.

Emerge una doppia linea di condotta: una circolare ufficiale possibilista e flessibile (a marzo), una nota riservata perentoria e minacciosa (a fine giugno), i toni intimidatori sembrano prefigurare una nuova forma illuminata di "pedagogia ministeriale", del resto ne abbiamo già avuto un assaggio in occasione della scelta dei libri di testo. Tali riflessioni prescindono da ogni considerazione su un progetto di cambiamento dell'ordinamento scolastico che non promette nulla di buono per la Scuola italiana.

R.D.M.



E se cambiasse il governo? Che fine farebbe la riforma?

Che ne sarebbe della Riforma Moratti qualora all'attuale governo si sostituisse l'opposizione? Penso che più di uno di noi si sia posta questa domanda, soprattutto dopo che i sindacati, vicini politicamente all'opposizione, hanno strombazzato a tutta forza contro tale riforma. Sarebbe interessante sentire come la Cgil potrebbe ribattere alle recenti dichiarazioni rilasciate da Rutelli al Corriere della Sera (del tutto analoghe a quelle pronunciate a suo tempo da D'Alema): "Se andremo al governo non potremo scaraventare l'Italia in un terzo quinquennio di riforme che riformano riforme che avevano riformato altre riforme. Bisognerà dare certezze: serviranno interventi selettivi per correggere e migliorare le attuali leggi.". Appare chiaro che l'intento non sia tanto quello di cancellare una riforma i cui limiti sono sotto gli occhi di tutti e quindi limitarne i prevedibili danni finché si è in tempo, bensì sperimentare, correggere, migliorare...sulla pelle di alunni ed insegnanti, ovviamente! Così è stata annunciata una linea molto morbida e indeterminata, viene da chiedersi: ci sarà un'idea di come "migliorare", "correggere" o il tutto naviga, o meglio, va alla deriva in una corrente di inesorabile indeterminazione? Non possiamo quindi sperare in un futuro migliore per la scuola italiana e per la nostra professione, perché, sinceramente, quali margini di miglioramento possiamo aspettarci all'interno di una riforma come quella di cui stiamo parlando? Quale edificio solido può essere costruito su fondamenta precarie per non dire inesistenti?

Certo forse sperare in un governo che abbia la bontà di ascoltare il punto di vista dei diretti interessati, che si apra al dialogo e al confronto può sembrare, di questi tempi, un atteggiamento mentale molto ingenuo e utopistico, come sperare che il contenimento della spesa pubblica possa non essere l'unico criterio orientante il cambiamento di un paese che, se non investirà nella cultura, sarà comunque condannato alla povertà. Quella stessa povertà ed assenza di spessore culturale e pedagogico che trapela dai piani di studio, i nuovi programmi per la scuola, quell'oscurantismo che minaccia la libertà di pensiero e il sereno pluralismo, vera colonna fondante della scuola dello Stato e che ci fa rimpiangere il laicismo illuminato dei Programmi dell'85.

M.G.



Il primo di settembre è stata inaugurata la nuova sede di NAPOLI
Via Toledo, 210 - III piano
Tel. / FAX 081 19579655

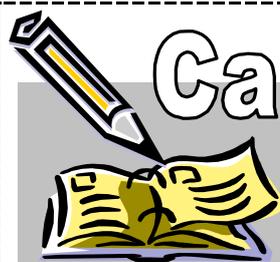
Ai colleghi partenopei i migliori auguri di buon lavoro dalla Redazione

Visita i nostri

SITI



www.samgilda.it
www.samnotizie.it



Calendario degli Impegni

Attività funzionali all'insegnamento di carattere collegiale
(art. 27 comma 3, par.a CCNL 2002-05)

Anno Scolastico 2004 - 2005	Collegi docenti	Programmazione e verifica d'inizio e fine anno	Informazione quadrimestrale e finale alle famiglie	Totale ore
settembre	data			
	orario			
ottobre	data			
	orario			
novembre	data			
	orario			
dicembre	data			
	orario			
gennaio	data			
	orario			
febbraio	data			
	orario			
marzo	data			
	orario			
aprile	data			
	orario			
maggio	data			
	orario			
giugno	data			
	orario			
Totali				40



Consigli di interclasse/intersezione

Attività funzionali all'insegnamento di carattere collegiale
(art. 27 comma 3, par. b – CCNL 2002-05)

Anno scolastico 2004—2005	Consigli di interclasse/intersezione (T.U. 297/94) N.B. : per le scuole elementari i Consigli di interclasse sono bimestrali (L. 517/77, art.2)	Totale ore non superiore alle 40 annue Gli impegni vengono stabiliti sulla base dei criteri forniti dal Collegio Doc.
settembre	data	
	orario	
ottobre	data	
	orario	
novembre	data	
	orario	
dicembre	data	
	orario	
gennaio	data	
	orario	
febbraio	data	
	orario	
marzo	data	
	orario	
aprile	data	
	orario	
maggio	data	
	orario	
giugno	data	
	orario	
Totali		

Nella pagina seguente si presenta la scheda per il computo delle ore riferite a:

ATTIVITA' AGGIUNTIVE

Articolo 25 comma 1, 2 e 4 CCNL 98/01 mantenuto in vigore dall'art. 28 CCNL 2002/05.

1. Le attività aggiuntive consistono in attività aggiuntive di insegnamento e attività aggiuntive funzionali all'insegnamento.
2. Le attività aggiuntive, a qualunque titolo prestate, sono deliberate dal collegio dei docenti nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili in coerenza con il piano dell'offerta formativa.
4. Il compenso per le attività aggiuntive d'insegnamento è erogato per le ore effettivamente prestate fino a un massimo di sei ore settimanali.

Attività aggiuntive e ore eccedenti

CCNL '98/'01 Art. 25 – CCNL '94/'97 art. 54 – CCNI '99 art. 30 tab. D1,D2 mantenuti in vigore dall'ART. 28 CCNL 2002/05

		Collaborazio- ne con D.S.* CCNL '02/05 art. 31	Incontri L.104/'92 (ex 258)	Totale ore
settembre	data					
	orario					
ottobre	data					
	orario					
novembre	data					
	orario					
dicembre	data					
	orario					
gennaio	data					
	orario					
febbraio	data					
	orario					
marzo	data					
	orario					
aprile	data					
	orario					
maggio	data					
	orario					
giugno	data					
	orario					
Totali						

* i compensi per i collaboratori – non più di due unità – sono reperiti nel fondo d'istituto previa contrattazione d'istituto



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Supplenze e certificati

Sono insegnante precaria da diversi anni, la Direzione di una scuola dove insegno mi obbliga a presentare ogni anno il certificato medico attestante l'idoneità all'insegnamento; ho sentito che in altre scuole non lo richiedono. Chi ha ragione?

Camilla P.



*Cara collega,
Molte scuole tentano di far ripresentare ai supplenti delle per-*

manenti i certificati medici.

Non è necessario e non è previsto.

La Nota prot. n. 3361 del 25 settembre 2003 avente per oggetto "Assunzioni a tempo determinato personale docente, educativo ed A.T.A. Certificazione dell'idoneità fisica all'impiego" chiarisce che:

a) Il personale incluso nelle graduatorie provinciali permanenti produce il certificato medico di idoneità fisica all'impiego all'atto della stipula del primo contratto individuale di lavoro; la validità di tale certificazione viene meno solo per effetto di attribuzione di contratto a tempo indeterminato, in occasione del quale la certificazione dovrà essere riprodotta.

b) Analogamente, il personale incluso nelle graduatorie di circolo e di istituto di seconda e terza fascia produce il certificato medico di idoneità fisica all'impiego all'atto della stipula del primo contratto individuale di lavoro; considerato, tuttavia, che le predette graduatorie hanno validità triennale, tali certificazioni andranno riprodotte, con il medesimo criterio, in occasione di ogni rinnovo delle graduatorie medesime.

All'atto della stipula di contratti di

lavoro successivi al primo, l'interessato dovrà, con dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, rendere nota, all'istituzione scolastica contraente, la sede scolastica presso la quale è stata prodotta la certificazione in parola.

Flessibilità oraria e compenso

In questi giorni si sta approntando l'organizzazione oraria della mia scuola (Elementari). La DS ha subito precisato a me, componente RSU, che con la Riforma Moratti non è più prevista la retribuzione della flessibilità oraria con il Fondo d'Istituto.

Maria Luisa L.

*Gentile collega,
la tua dirigente ha preso un abbaglio.
La retribuzione della flessibilità non c'entra nulla con la riforma è un istituto contrattuale e solo nel contratto trova regolamentazione.*

Riforma e scuola dell'infanzia

Sono un'insegnante di una scuola dell'infanzia di Pietrasanta (LU). Per quest'anno siamo riuscite a bloccare l'anticipo ma ora si pongono già nuove questioni da affrontare nell'immediato: Indicazioni nazionali, Piani personalizzati delle attività educative e Portfolio delle competenze individuali; come controbattere efficacemente alla dirigente che intende inserire questi elementi nel nuovo POF?

Ringraziando, rimango in attesa di una risposta.

Sandra D.C.

Gentile collega,

la situazione, come avrai capito, non è semplice.

Per bloccare gli anticipi il problema non si pone, in mancanza delle figure professionali previste dalla legge e dell'esaurimento delle liste di attesa.... Altro è il problema delle Indicazioni Nazionali. Esse fanno parte di una legge approvata e quindi è necessario tenerne conto nella redazione del POF, anche se - trattandosi di indicazioni e non di programmi - i margini di autonomia sono notevoli.

Anche del portfolio si parla nelle Indicazioni, ma nessuno ha ancora definito questo strumento, quindi resta un UFO.

Non mi risulta che esso, allo stato delle cose, sia un documento di valutazione e se non lo è prima ci devono spiegare di cosa si tratti e come pagheranno l'impegno per la sua compilazione.

Quest'ultima parte non può che derivare dalla Contrattazione Nazionale e quindi, finché essa non sarà definita, nessuno può obbligare gli insegnanti a svolgere mansioni non previste dal vigente contratto.



Collaboratore e punteggio

Considerato che il D.S. può nominare fino a due collaboratori e che non si menziona più, nel nuovo contratto, la voce Vicario, ai fini del Concorso per Dirigenti, a chi è attribuito il punteggio?

Lucia A.

Il punteggio verrà attribuito solo per gli anni per i quali esiste una specifica nomina a Collaboratore-Vicario.